



Anno XII - n. 18
25 Ottobre 2010

La Gazzetta

del Medio Campidano

Quindicinale indipendente di attualità, cultura, politica e sport

e-mail: lagazzetta@lagazzetta.net internet: www.lagazzetta.net



COPIA
€ 1,50

Una minestra riscaldata

di Sergio Pibiri

Appare improbabile che Cappellacci riesca a concretizzare i cinque punti che ha trascurato con la precedente giunta dei tecnici. L'aspetto deleterio del rimpasto è che, per riscaldare una minestra da prima Repubblica, utile solo a far entrare in giunta Mariolino Floris e Giorgio Oppi, abbia impiegato cento giorni! In questa logica, i punti programmatici servono a nascondere la lotta per le poltrone. Come se le storture del sistema palesate dalla burocrazia anchilosata, dagli enti inutili, dal ritardo della spesa, dal costo scandaloso della politica, potessero attendere chissà quando.

La situazione meriterebbe un alto senso di responsabilità, invece dal Consiglio giungono segnali di crisi permanente. Eppure i sardi, che in maggioranza hanno bocciato Soru e premiato Cappellacci, meriterebbero qualche risultato di buon governo. Invece il mondo del lavoro presidia il Palazzo e urla "Basta!" contro la politica del non fare. Un "Basta" per tutti, dato che sia la destra che la sinistra mostrano di saper duellare, ma non risolvere i problemi!

SCUOLA. ISTITUTI SUPERIORI L'HANDICAP DEL PENDOLARISMO Viaggi da incubo per gli studenti

Nel Medio Campidano è difficoltoso far quadrare corse e orari dei mezzi pubblici

Il viaggio degli studenti di oltre trenta paesi tra Marmilla, Trexenta e Medio Campidano è quasi un'odissea: ci si sveglia all'alba per poter giungere in tempo negli istituti superiori di Arbus, Guspini, Villacidro e San Gavino. Infatti il tragitto per arrivare a scuola è una lunga battaglia contro i disagi, senza mettere in conto il freddo, la pioggia, il vento e qualche volta anche la grandine.

Sulla carta i chilometri da percorrere sono davvero pochi: 5, 10 o 20 nella maggior parte dei casi, eppure gli studenti pendolari perdono anche più di tre ore al giorno in viaggio. Cominciano la giornata in classe alle 8.30, ma la sveglia ha suonato alle 6. Lo sa bene chi da Turri arriva a San Gavino: il pullman dell'Arst parte alle 7.10: per arrivare a scuola attraversa 5 paesi: Ussaramanna, Siddi, Pauli Arbarei, Lunamatrona e Sanluri. All'uscita da scuola la situazione non migliora: c'è un bus intorno alle 14.20 e si arriva a casa alle 15.15. Così i pendolari sono costretti a lunghissimi tempi di percorrenza per tratte brevi e a cambi di mezzo per giungere a destinazione.

Gli orari, talvolta sfasati, non addolciscono le lunghe attese senza neppure il riparo delle pensiline.

pag. 20-21



COLLINAS VILLANOVAFORRU LUNAMATRONA Golf, il sogno della Marmilla si è spento



Un invito ed una promessa. Il primo: "Non pagate l'Ici dei terreni dove sarebbero dovuti nascere i campi da golf". La seconda: "A giorni convocheremo il Consiglio comunale ed i terreni non saranno più aree edificabili ma torneranno ad essere agricoli". Il sindaco di Collinas, Franco Cannas, dopo il naufragio del mega-progetto del golf, rassicura i cittadini in un Consiglio comunale aperto.

pag. 15

VILLACIDRO

Villaservice, società non più in house

L'unica certezza sono i soldi che alleggeriscono le tasche dei cittadini. In particolare: 600 mila euro l'anno di affitto più Iva che Villaservice paga al Consorzio e l'aumento della tariffa per lo smaltimento del secco, che da 81,13 euro a tonnellata passa a 115,30 euro. Per il resto fiumi di parole su carta stampata da parte degli interessati al capitalismo di immondezza. Il guaio è che se si prova a raccontarlo per informare le famiglie coinvolte, c'è qualcuno che si arrabbia.

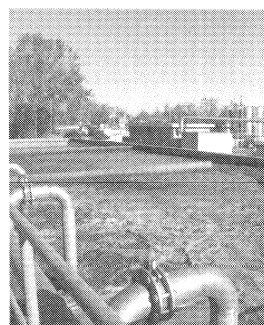
pag. 14

ARBUS COSTA VERDE

Addio problemi ambientali: arriva un nuovo depuratore

Fine del fetore insopportabile, fine dell'inquinamento e dei rigagnoli sulla spiaggia di Is Cannonis. Torre dei Corsari, Pistis e Tunaria avranno finalmente un nuovo depuratore. Nascerà a due chilometri e mezzo dal mare, in località Seguris, nelle campagne della frazione marina di Sant'Antonio di Santadi. Un'opera finanziata nel 2004 dall'Autorità d'Ambito per 2 milioni e 785 mila euro. Una somma che col passar del tempo si è ridotta a un milione e 750 mila.

pag. 6



GUSVIACCI dal 1956
VIAGGI & TURISMO

Sede: Via Gramsci, 18 Guspini
Tel. 070 970249 Fax: 070 974917

Filiale n.1: Centro Comm.le S. Ignazio Zona Ind. St. C1 Villacidro
Tel. 070 9311012 Fax: 1792789474

Meridiana corsica ferries sardinia ferries
GRANDI NAVI VELOCI Alitalia Sirenia
Ticket office Low Cost
Lista Nozze

L'EFFICIENZA COARSA CONQUISTA LE MIGLIORI OFFICINE
Alte prestazioni e massima affidabilità nel settore dei ricambi auto

MAIN PARTNER: POINT SERVICE, BOSCH
Deposito ricambi: 070.935.00.84
Deposito carrozzeria: 070.935.10.35

WEBTRONICA COMPUTERS

Personal computer e accessori
Assistenza tecnica - Reti
Software - Arredi ufficio

Nuova apertura a SANLURI in via Azuni 1
Tel. 070 2359296

Propone i corsi di formazione:

informaticaplus
Computer, Office, Grafica, Fotografia, Web, Cad e tanti altri corsi.

IANA

Acquistando 4 capi il meno caro lo paghi 1,00€

Via Gramsci 13
Tel. 070972050 GUSPINI

GUSPINI

Il risveglio della scuola

Scrivo la presente in qualità di presidente del Circolo Didattico di Guspini, per segnalare un fatto importante che sta accadendo a Guspini: il risveglio delle coscienze e del senso civico!

In tanti anni che dedico un po' del mio tempo, all'interno dell'istituzione scolastica, in qualità di rappresentante dei genitori, non era mai successo che ci fosse un così "interessato" interessamento da parte dei politici guspinesi per la sorte della scuola e per l'incolumità dei bambini. Trovo tutto questo interesse encomiabile, addirittura il giorno di apertura dei plessi scolastici che inaugurava il nuovo anno scolastico, c'è stato l'interessamento di due consiglieri comunali che volevano entrare per valutare lo stato dell'edificio intitolato a Grazia Deledda, questo florilegio di interessamenti improvvisi da parte di tante persone non può che far piacere a testimonianza del fatto che finalmente alcune coscienze civili si sono improvvisamente risvegliate prendendosi a cuore il problema della scuola. Qualche malalingua ha insinuato che della scuola a questi ed altri Signori non interessa un bel niente, ma che sia un fatto strumentale per regolare le loro faide politiche, senza che si facciano scrupolo di creare allarmismi e giocare con i nervi delle mamme dei bambini che frequentano la scuola, ma siamo alle solite appena qualcuno cerca di interessarsi in maniera disinteressata ecco che subito viene bollato come mistificatore che persegue un interesse personale mascherandolo con opere di facciata, per una volta un'apertura di credito si può concedere ma soprattutto dare il tempo affinché si dimostri il contrario alle malelingue.

Nel frattempo mi permetto di evidenziare alcuni dati e segnalare altre problematiche, che affliggono la scuola e per la quale varrebbe la pena interessarsi. A Guspini sono aperte attualmente quattro scuole per l'infanzia (materne) e quattro primarie (elementari) in totale 7 edifici (L'edificio S. Satta ospita sia le elementari sia le materne) e frequentano le scuole poco più di 700 bambini; sino a quest'anno si è riusciti a gestire tutti i plessi nonostante una progressiva riduzione del personale di segreteria, del corpo docenti e dei bidelli. Quest'anno i bidelli si sono ridotti a 15 unità più un'ulteriore unità assegnata per le criticità presenti alta percentuale di beneficiari della legge 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), delle quali 2 unità con mansioni ridotte. Per l'anno prossimo si prevede una ulteriore riduzione dell'organico bidelli perciò sarà giocoforza chiudere uno o due plessi, quali? Quando fare i lavori per consentire il prossimo anno una serena apertura delle scuole? Il Ministero della Pubblica Istruzione rappresentato dalla Gelmini pubblicamente e impudicamente parla di autonomia scolastica, disinformazione dei mass media, di riforme. In realtà sta tagliando in maniera selvaggia e non ci sono più soldi per pagare le supplenze, fra non molto bisognerà dire ai genitori che vengano a riprendersi i bambini a mezza mattina: chi solidarizza con loro? Chi li aiuterà? La Regione Sarda, nel mese di giugno ha concesso un bel po' di finanziamenti alle scuole private e contemporaneamente ha tagliato completamente alcuni fondi per quella pubblica, quest'anno spariscono gite scolastiche e visite guidate, nessuna visita a musei, fattorie didattiche ecc. Poco male, si dirà "noi mica le gite le facevamo" e poi il problema del resto è di chi ha i figli a scuola. Qualche politico locale si è accorto o aspetta di essere informato?

La Provincia del Medio Campidano invece è più elegante, non ha tagliato i fondi per l'educazione fisica o attività motoria, ma ha chiesto alle scuole una compartecipazione del 50% ignorando (grave) che la scuola non dispone più di risorse; risultato? L'anno scorso dopo tanti anni si è interrotta la collaborazione con alcune società sportive di Guspini e non si è tenuta la manifestazione sportiva di chiusura dell'anno; che qualche consigliere comunale o rappresentante di partito si sia chiesto perché? O forse costoro non sapevano neppure che esistesse un'attività del genere? Sta per ricominciare la mensa, che sia la volta buona che ci si sieda assieme a tavola... non per mangiare!?

Marco Usai

Fotovoltaico in agricoltura: quale futuro?

A seguito di numerose segnalazioni pervenute negli ultimi mesi all'Ordine Provinciale degli Agronomi riguardanti i ritardi accumulati sui bandi del Programma di Sviluppo Rurale (ASSE I), appare doveroso affrontare l'argomento e porne in evidenza le problematiche.

I suddetti bandi premiano le scelte imprenditoriali in base al tipo di investimento ammissibile ed alle priorità dal bando stesso. Con tale logica viene dunque ridotta la libertà di scelta imprenditoriale ma, allo stesso tempo, vengono premiati tutti gli investitori che si fregiano del titolo di *innovatori* e ricercano i progressi tecnologici non solo per migliorare la produttività ma anche per rendere più efficiente la produzione e l'utilizzo di energia da fonti energetiche alternative.

L'imprenditore che opta per gli impianti tecnologici per la produzione e l'utilizzo di energia da fonti energetiche alternati-

ve, ha due opzioni alternative:

- richiedere l'aiuto fissato nella percentuale dal 40 al 60% e rinunciare al conto energia (GSE);

- richiedere l'aiuto fissato nella percentuale del 20% e utilizzare il conto energia.

Con la seconda opzione, l'imprenditore si avvantaggia del contributo ventennale offertogli dal Gestore del Servizio Energetico Europeo, pari a circa 0.40 - 0.42 centesimi di euro per kW/h prodotti (dipende se l'impianto è parzialmente o totalmente integrato). Quando sono usciti i bandi del PSR (gennaio 2009), alcuni imprenditori, supportati anche dal nobile e proficuo aiuto degli Agronomi, hanno optato per gli investimenti energetici ad alta priorità con la richiesta di aiuto nella percentuale del 20 e ciò in base alla convinzione che nell'arco di massimo sei mesi sarebbero riusciti a concludere l'investimento ed allacciarsi alla rete dello scambio nel posto per la produzione attiva di energia da fonti rinnovabili.

Ad oggi tale scelta si è rivelata ingannevole giacché non si è potuto raggiungere alcun obiettivo a causa del fatto che i sopralluoghi e le istruttorie sono ancora in alto mare e ciò nonostante il bando reciti che le istruttorie dei progetti e le emissioni dei conseguenti provvedimenti di approvazione dei progetti e concessioni dell'aiuto debbano essere emessi entro e non oltre 60 giorni dalla presentazione del progetto.

Il vero problema sta nel fatto che dal 1° gennaio 2011 l'incentivo del GSE passerà a 0.30 centesimi di euro per kW/h prodotto (a prescindere dall'impianto, non si avrà alcuna differenza tra integrato e/o parzialmente integrato), il contributo sarà unico per tutte le tipologie di gestione.

Adirittura dal 1° maggio 2011 l'incentivo del GSE sarà di 0.24 centesimi di euro per kW/h prodotto.

Dal 1° settembre 2011 l'incentivo sarà di 0.19 centesimi di euro per kW/h prodotto. Le riduzioni delle tariffe energetiche sopra indicate, per chi ancora è in attesa di sopralluogo e istruttoria, portano ad un totale fallimento dell'investimento (basta analizzare i risultati attesi con il Business Plan), dato che l'opzione scelta dalla maggior parte dei richiedenti è quella dell'aiuto pari al 20% dell'investimento totale. Bisogna precisare che i ritardi accumulati sono stati generati anche dalle anomalie di forma tra SIAR e Centri di Assistenza Agricola. Le difficoltà incontrate tra SIAR e SIAN nel caricamento dei nuovi fascicoli sono dovute al fatto che il sistema adottato (fascicolo on line) non era e non è ancora maturo per essere immesso nel sistema procedurale di presentazione dei progetti relativi all'ammodernamento e/o valorizzazione. Sarebbe opportuno accelerare i processi di spesa dell'Agenzia UNICO in quanto sull'ASSE UNO all'attualità non è stato speso nemmeno un euro del PSR 2007-2013. Inoltre, ci si auspica che la nostra categoria venga coinvolta maggiormente nei tavoli tecnici soprattutto in fase di predisposizione dei bandi. Oltre a ciò sarebbe più opportuno valorizzare maggiormente la figura del dottore agronomo anche quando si predispongono i concorsi per l'assunzione di funzionari e dirigenti agricoli dando maggior peso alle materie agricole, visto che nell'ultimo concorso per l'assunzione di personale nelle agenzie agricole (Agris - Laore - Argea) sono state privilegiate esclusivamente altre materie quali *diritto amministrativo, diritto commerciale*, dunque, tra le prove concorsuali, sono state escluse indirettamente tutte le professionalità in materia agricola a favore delle lauree giuridiche. Tutto ciò porta ad una riflessione e ci si chiede se nella sanità si potrebbero gestire gli ospedali senza i medici. Evidentemente no ed allora con quale logica si vuole fare agricoltura senza coinvolgere i Dottori Agronomi?

Ettore Crobu

Presidente dei dottori Agronomi e dottori Forestali della Prov. di Cagliari

SARDARA

La Politica e le Terme: a ciascuno il suo

Domenica 10 ottobre: ho appena terminato di leggere l'editoriale del Vostro periodico.

Si parla di Terme: a volte dimenticate, altre volte ignorate, ma da sempre poste al centro di una guerra senza fine fra guelfi e ghibellini. Si parla di un'opportunità per Sardara, per la Provincia e per la Regione. La via d'uscita suggerita sarebbe quella di "prendersi per mano" per individuare la cura.

Per chi non conosce l'argomento, sembrerebbe ovvio l'invito fatto dal redattore. Purtroppo la situazione è diversa da quella descritta. Almeno per come la conosco, dopo dieci anni passati fra i banchi del consiglio comunale. Individuare la cura implica innanzitutto fare una diagnosi. Se non condividiamo quest'ultima, è impossibile ricercare e condividere la cura.

La mia diagnosi è però un'altra rispetto a quella sostenuta dall'editoriale. Non si tratta, secondo me, di un problema di colore politico. Inoltre il vero problema di oggi, la chiusura dell'albergo comunale, non si risolve coinvolgendo Regione e Provincia. Perché dico questo? La struttura comunale (gli ex Eucalipi) è

chiusa non perché il "pubblico" non se ne fa carico, quanto e piuttosto per l'esatto contrario: l'eccessiva ingerenza della politica.

Mi spiego meglio. In consiglio comunale, ho sempre sostenuto che il compito degli amministratori è quello di individuare un percorso di sviluppo per il nostro paese. A Sardara, questo percorso non può prescindere dalla risorsa termale e dalla sua valorizzazione. Una vera e propria industria. Le due strutture, di cui una pubblica e una privata, possiedono un potenziale ricettivo di 270 posti letto, danno lavoro a un centinaio di persone (seppur stagionali), movimentano oltre 35.000 presenze turistiche all'anno. Se moltiplichiamo il numero delle presenze per una spesa media di 100 euro al giorno (stima prudenziale) si capisce meglio di cosa si parla.

Tuttavia, se la struttura privata continua a essere un punto di riferimento nel panorama regionale, l'albergo di proprietà comunale è invece chiuso da oltre un anno. Allora la vera domanda da porre è un'altra: perché è chiuso? Cosa c'entrano la minoranza consiliare, la Provincia o la Regione? Il vero problema è la qualità della politica di chi amministra il paese.

A Sardara si è scelto un percorso non condiviso: si è scelto di non far applicare le regole, si è optato per la strada della commistione e dell'ingerenza politica rispetto a scelte gestionali che fanno invece capo a funzionari dell'Ente Locale oppure all'imprenditore.

Questa è la mia diagnosi: "troppa politica" locale nella gestione pubblica e privata che riguarda le Terme. Troppo interessata ad affidamenti, lavori, forniture e assunzioni. Non va bene.

La politica locale, provinciale e regionale hanno semmai un altro compito. Quello di sedersi attorno a un tavolo e fare un ragionamento complessivo che riguarda la zona termale. Fare un'analisi e quindi una programmazione per potenziare e valorizzare al meglio il compendio di Santa Maria Aquas, avvalendosi di esperti e architetti di spessore. Deve occuparsi di marketing turistico pubblico, ossia rendere attrattivo il territorio. Non ha il compito invece di occuparsi della gestione delle singole strutture ricettive. Il "pubblico" non deve fare impresa, ma deve piuttosto creare le condizioni per farla insediare all'interno di un disegno complessivo di sviluppo.

Il compito di noi amministratori è quindi quello di definire il quadro organico degli obiettivi e delle regole che permettono di raggiungere gli stessi. Bisogna lasciar stare aggiudicazioni, lavori, forniture e assunzioni. Lasciamo che il privato, che rispetta le regole, faccia il suo mestiere senza interferenze, nella speranza che il privato non chieda "piaceri" alla politica. Solo in questo modo si esce dall'empasse. Il resto sono scorciatoie che non porteranno da nessuna parte.

Peppe Garau

Gruppo consiliare

del Partito Democratico per Sardara

GUSPINI

La lunga storia degli eredi Fenu

Nella Gazzetta del 25 settembre l'avvocato Giovanni Antonio Lampis poneva il quesito "i debitori insolventi: come recuperare un credito". L'avvocato ha illustrato le diverse fasi del recupero dei crediti in uno scenario di forte crisi di mercato. Sulla procedura consiglia di rivolgersi ad un professionista specializzato che sia in grado di gestire le diverse fasi di azione nei confronti dei comportamenti alternativi a quello giudiziario e poi indicando le diverse fasi di recupero del credito. Primo atto: messa in mora; il secondo atto: ingiunzione di pagamento e infine il terzo il pignoramento. Tutto questo va bene. Voglio però fare un esempio concreto e porre una domanda che mi riguarda direttamente. Come eredi Fenu in Manca abbiamo inviato una lettera al comune il 2 luglio senza avere ancora una risposta. Il contenzioso per l'insolvenza, che dura da oltre 15 anni, riguarda: un residuo di lire 2.435.000 più interessi, di un accordo bonario con il Comune del 7 settembre 1998; un indennizzo di occupazione di 260 metri quadrati dal 1973 al 2002; un indennizzo per mancato reddito di 4248 metri quadrati dal 1996 al 2010 perché la proprietà rimasta è stata frazionata in tre lotti; un indennizzo per l'acquisizione da parte del Comune della proprietà rimasta dai 4248 metri quadrati. La domanda è questa: di fronte a questa insolvenza, considerando che i diversi sindaci che conoscevano la situazione non hanno deciso, bisogna ricorrere alla procedura legale e giudiziaria sopra citata? Oppure esporre direttamente "nel caso fosse necessario" la denuncia giudiziaria per appropriazione di una parte della proprietà senza indennizzarla e l'insolvenza degli oneri stabiliti nell'accordo del 7 settembre 1998, nei confronti dei responsabili principali dell'amministrazione comunale?

La prego di volerci dare una risposta con un servizio sul vostro giornale

Luigi Manca

Gli elementi che ci avete fornito non sono sufficienti per dare una risposta.